Anno XXXV° Venerdì 12 Aprile 1901 Conto corrente colla posta N. 87

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il congresso dei maestri

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 9 aprile.

Mentre i signori deputati, e anche qualche ministro stanno godendo la Santa Pasqua, i tanti maestri, a cui è affidata l'istruzione nel nostro bello itale regno, organizzati già da parecchio tempo, si sono qui a Roma fraternamente radunati per trattare dei loro comuni interessi, sostenere i loro diritti e giurarsi reciproca fedeltà e alleanza.

Nei congressi precedenti essi erano pochi ed umili, ricevevano grandi promesse dai ministri o dai grandi funzionari e poi se ne andavano come erano venuti, portandosi a casa tutte le loro speranze. Questa volta il congresso ha assunto una importanza nuova. Ha dimostrato come dei settantamila maestri italiani, una buona metà fosse qui presente, se non di fatto, certo però con lo spirito e in un'unica volontà; e il ministro Nasi, personalmente convenuto, non ha potuto tacere, nel suo discorso, della serietà ed importanza di questo avvenimento.

Non lo si può negare: il recente congresso dei maestri e la costituita Federazione nazionale di essi, sono un fatto oggimai degno della più seria attenzione; essi hanno capito e dimostrato che nella loro unione sta la forza e che senza di quella non si viene a capo di qualche cosa.

I maestri, che conoscono la grande importanza del loro ufficio sociale, che è quello di aprire l'animo dei fanciulli al sapere e alla vita e gettare in esso i primi germi dell'educazione, e che si sanno, d'altra parte, poco retribuiti per questa loro opera, e che, sebbene perduti o nella folla delle città o nella solitudine dei monti, han trovato modo di riunire qui in Roma i loro cuori e le loro aspirazioni, han fatto conoscere alla società nostra che v'è anche un proletariato della scuola e dell'istruzione, fino ad oggi ignorato e, diciamolo pure, anche un pochino trascurato. Ebbene, badiamo che i desideri dei maestri non devono essere, per gli uomini di cuore, così chimerici o intempestivi da porsi senz'altro in non cale; e badino soprattutto i nostri governanti alla potenza della loro organizzazione, concedano quello che è giusto concedere per il bene e il decoro del loro paese, ma non facciano delle promesse che sanno essi medesimi di non poter mantenere.

La marina italiana

giudicata dal Duca Tomaso

Interpellato dai giornalisti italiani che a Tolone andarono ad ossequiarlo sulla *Lepanto*, il Duca Tomaso espresse questo suo giudizio sulla nostra marina da guerra:

E' la più bella squadra che noi abbiamo mai avuto — disse il Principe. — Vi abbiamo due navi modello moderno. La squadra fa buona figura, ma rappresenta quanto di meglio abbiamo: demmo un grande impulso, alla nostra marina; avevamo preso il terzo posto fra le marine del mondo; poi dovemmo arrestarci, mentre le altre nazioni poterono progredire. Per avere una marina, bisogna impiegare molto denaro, perchè i progressi sono continui. Gli Stati Uniti d'America fanno ora la loro flotta, e avranno la più bella flotta del mondo, poichè essi possono scegliere per tutte le navi i migliori modelli. Questa « Lepanto » fu ai suoi tempi, colle sue corazze, che allora rappresentavano un gran progresso, coi suoi cannoni da 100, un prodigio della costruzione navale; ora, coi progressi dell'acciaieria, coi cannoni a tiro rapido, come nave di battaglia non ha più tutte le qualità richieste.

Un collega parlamentare disse: — Bisognerebbe ricorrere al credito per completare la flotta e dare un grande impulso alle costruzioni navali.

— In questi ultimi anni si è lavorato abbastanza - rispose il Principe - e sarebbe veramente cosa fortunata potere fare molto di più.

Dopo le constatazioni di carattere tecnico fatte da ammiraglio, il Principe, con la saggezza costituzionale di Casa Savoia, che mai non si smentisce in nessun incontro, soggiunse: — Ma quella dei mezzi è questione che riguarda esclusivamente il Parlamento, del quale la marina attende gli ordini. Alla stampa spetta di creare la pubblica opinione, che deve prevalere in Parlamento.

Il principe che esprime il suo pensiero con ammirevole precisione, ad una lezioncina di arte militare, ne aveva aggiunta con squisita finezza, una di diritto costituzionale.

La questione dei sottomarini

L'abilità del Principe diede coraggio a interloquire su qualche altra questione, specialmente circa i sottomarini, dei quali la Francia provvede una cinquantina. Disse: — Bisogna seguire tutti i progressi, ma due grandi ostacoli sono da superare: bisogna alleggerire il motore, poichè quelli elettrici (i soli che possono adoperarsi) sono pesantissimi, e la questione della mancanza di luce. Certo, se si potesse avere un sottomarino dirigibile e dal quale si potesse vedere che cosa avviene alla superficie delle acque, nell'arte della marina militare avverrebbe una rivoluzione, la cui portata non può determinarsi. Si ignora però a quale punto di perfezione siano arrivati gli inventori francesi.

Nè alcuno lo ha chiesto, nè credo che alcuno sarà invitato agli esperimenti, che si faranno domani dei sottomarini. Anche nelle ultime manovre navali gli « attachés » navali non furono ammessi agli esperimenti.

Nel corso della conversazione, il Principe convenne col nostro collega Di Palma, scrittore di cose marine, che dieci anni fa si era esperimentato a Spezia il « Delfino » sottomarino italiano, il cui apparecchio visivo era appunto basato su prismi galleggianti presso a poco come deve essere quello francese, del quale hanno parlato i giornali.

La riforma giudiziaria

Il Ministro di Grazia e Giustizia sta preparando una larga riforma giudiziaria; ma si prevede che il progetto non potrà essere presentato alla Camera prima dalle vacanze autunnali.

Tale progetto, secondo quanto scrivono da Roma, escluderà ogni idea di riduzione delle sedi, ma realizzerebbe considerevoli economie mercè la riduzione dei posti, giacchè l'attuale ministro, conformemente alle opinioni ripetutamente manifestate nei precedenti lavori legislativi, è favorevole al sistema del giudice unico pei giudizi di primo grado.

Il progetto conterrà serie disposizioni anche a favore dei cancellieri e degli uscieri giudiziari.

Giustamente impressionato del fermento che nelle classi giudiziarie hanno prodotto alcune recenti promozioni di magistrati reduci dalla colonia Eritrea, il guardasigilli ha preso accordi col suo collega degli esteri per formulare alcune disposizioni da introdursi nel nuovo ordinamento giudiziario dell'Eritrea, mercè le quali il magistrato chiamato a compiere nella colonia funzioni superiori al suo grado non acquisiti, per ciò solo, il diritto di continuare in tali funzioni dopo il richiamo in Italia.

Il magistrato in tali condizioni conserverebbe sempre il grado originario, però il tempo passato alla colonia verrebbegli calcolato il doppio nel compito dell'anzianità.

Tali disposizioni, perchè riguardanti la colonia Eritrea, potranno essere emanate per decreto reale.

L'autonomia del Trentino

Da Innsbruck scrivono al *N. W. Tagblatt*:

Com'è noto la Dieta tirolese aveva eletto nella sua ultima seduta una commissione all'autonomia con l'incarico di esaminare la questione dell'amministrazione separata come richiesta dalla popolazione italiana del Trentino e di presentare poi alla Dieta concrete proposte in proposito.

Questa commissione nominò a sua volta un sottocomitato composto dei deputati tedeschi dott. Kathrein, dott. Grabmayr e Wackernell e dell'italiano dott. Brugnara. Ora il dott. Kathrein ha convocato questi signori ad una seduta per trattare un progetto elaborato dall'on. Brugnara.

Nel Trentino incontrò molta simpatia la nomina del nuovo consigliere aulico de Teketz e vi si annette la speranza che si faccia risorgere la sezione luogotenenziale di Trento, soppressa dal conte Badeni, il che significherebbe proprio che a Vienna la si vuol rompere con la politica ostile agli italiani, seguita negli ultimi anni. Ne risulta contemporaneamente che a Vienna s'incomincia a comprendere come fosse ben poco opportuna la lettera indirizzata dal presidente dei ministri dott. Körber al barone Malfatti.

Le Miniere d'oro nell'Eritrea

Da Napoli è partito per Londra il dep. Michele De Renzis, il quale si reca colà a presiedere l'adunanza della Commissione anglo-italiana per le miniere aurifere nell'Eritrea. La Commissione è composta del principe Doria, dell'ing. Taloeo e dei banchieri Symon e Nathan.

L'on. De Renzis interpellato prima di partire disse che l'amministrazione ha già a sua disposizione 2,000.000 di lire fornite da quattro banchieri, due italiani e due inglesi. Nell'Eritrea intanto si sta lavorando alacremente. Un numero notevolissimo di operai italiani e inglesi trovasi già in quelle contrade. Pochi giorni fa partirono altri minatori calabresi e siciliani. Per ora le notizie intorno alla scoperta delle miniere sono ottime.

Gli orari ferroviarii

Il giorno 12 si terrà al Ministero dei Lavori Pubblici una Conferenza per gli orari invernali sulle grandi linee, in relazione anche colle comunicazioni internazionali.

In tale conferenza saranno riprese quelle proposte discusse nella conferenza del mese scorso, la cui soluzione fu rimandata all'attivazione degli orari invernali.

La riunione per gli orari invernali internazionali si terrà a Budapest il 12 giugno, e la Conferenza prossima di Roma sarà quindi di preparazione a quella riunione internazionale.

Il 28 e 29 maggio seguiranno in Roma le Conferenze per gli orarii invernali per la Calabria e la Sicilia.

Arresto di un socialista italiano a Ginevra

Oltre gli studenti russi, a Ginevra, venne arrestato il socialista piemontese Mombello, operaio che parlò nel meeting tenutosi giorni sono e terminato colle note violenze contro i consolati di Russia e d'Italia. Domattina il Consiglio federale deciderà se si debba fare il processo agli arrestati, oppure se debbano venire espulsi dalla Confederazione in virtù dell'articolo 70 della Costituzione.

Orribile naufragio

Conseguenze spaventose della fame sull'Oceano

Il *New York Herald* edizione di Parigi pubblica un lungo telegramma da Singapore, nel quale è narrato il naufragio del bark *Angola*, della Nuova Scozia, colle raccapriccianti peripezie del suo equipaggio, perito quasi tutto in circostanze orribili.

Il veliero *Angola* al comando del capitano Crocker, aveva lasciato, il 17 ottobre dello scorso anno, il porto di Cavite, presso Manilla, diretto a Singapore.

Sei giorni dopo la partenza, sorpreso da una potente raffica, esso fu gettato contro una scogliera e vi si infranse.

Ventisette uomini tentarono di porsi in salvo nelle imbarcazioni di bordo, ma sbattuti dalle onde, dopo inutili tentativi per approdare, colarono a picco con le barche alle quali avevano affidata la loro salvezza.

I superstiti, aggrapati al sartiame della nave, riuscirono a mantenervisi finchè non sorse l'alba.

Approfittando di un istante di calma, con gli avanzi del naufragio riuscirono a costruirsi due zattere, nelle quali si imbarcarono.

Per tutta la giornata le due zattere procedettero di conserva, ma la notte seguente, quella montata da cinque uomini scomparve, nè se ne seppe più nulla.

La gran zattera, sulla quale si trovava il capitano Crocker, andò alla deriva per 25 giorni, durante i quali i dodici uomini agonizzarono in modo atroce.

Sprovvisti assolutamente di cibo ed acqua essi si nutrirono di alghe marine e mangiarono perfino il cuoio delle loro scarpe.

Il mare era calmo, il cielo sereno. Nessun vento li aiutava e non avevano la forza di remare.

Diventavano folli. Tanto che, una sera, uno di essi, francese di nascita, aguantò un remo e uccise un compagno, fracassandoli la testa. Calmata la sete col sangue della sua vittima, egli si apparecchiava a succhiarne il cervello, quando gli altri buttarono in mare il cadavere per impedirgli il pasto orribile.

La notte dopo il francese, fece per ripetere l'assassinio, ma i compagni più vicini gli furono addosso e lo percossero in modo che quegli spirò poco dopo.

E allora avvenne un fatto strano. Le stesse persone che avevano voluto impedire un atto di barbarie, fino ad uccidere il colpevole, trovandosi affamati e assetati, davanti al corpo di un uomo ucciso per difesa, diventarono alla loro volta cannibali e si nutrirono delle sue carni.

Fatto questo primo irresistibile passo, le uccisioni continuarono, il cannibalismo trionfò come una inevitabile necessità.

Solo due o tre non volendo arrivare sino a quel punto, preferirono di buttarsi in acqua.

Dopo quarantadue giorni non rimanevano sulla zattera che lo svedese e lo spagnuolo!

Si guardavano essi disperatamente: compagni di sventura, la fame li rendeva sopratutto nemici spietati. Erano forti entrambi, e spiavano il momento di impadronirsi l'uno dell'altro, di sorpresa.

Si levò una brezza forte. Videro la terra. Si stesero la mano e piansero. Poi si fecero animo, si diedero a remare con tutte le forze, verso terra, e, aiutati dal vento favorevole e da una corrente, all'alba del giorno dopo giunsero ad una costa.

Dov'erano? Non si scorgeva nè un uomo nè una casa.

Finalmente alcuni selvaggi andarono loro incontro con molte grida, poco rassicuranti. Erano dei malesi.

Privi di forze, i due bianchi caddero, incapaci di moversi. Fu la loro salvezza.

I malesi li guardarono, si convinsero che erano naufraghi, si rassicurarono al vederli a quel modo emaciati e morenti.

Li imbarcarono quindi su una giunca che li portò sani e salvi a Singapore.

I due salvati, unici superstiti, sono i marinai Marticornu e Johansen, spagnuolo il primo e svedese il secondo.

Le memorie dell'on. Crispi

Si dice che l'on. Crispi stia trattando in questi giorni con un editore italiano per la pubblicazione delle sue memorie, che daterebbero dal 1848 ad oggi.

Saranno pubblicate contemporaneamente in quattro lingue.

Un prete scellerato

A Napoli l'altro dì nella strada dei Miracoli, a Foria, il prete Potenza Pietro, cinquantenne, di aspetto ripugnante, faceva oscene profferte alla signora trentenne, Colomba Orlandi, bellissima vedova del delegato di P. S. Alicandri.

Avutone uno sdegnoso rifiuto, tentò di usarle violenza, ma alle grida della povera donna e del figliuolo ottenne Giovannino, che invocava soccorso per la madre, lo sciagurato estrasse una rivoltella ed uccise con un colpo alla testa la madre, e con un colpo al petto il figlio.

Compiuto il duplice nefando assassinio, tentava di fuggire, ma accorsero le guardie della vicina ispezione di Sancarlarena, lo arrestarono dopo qualche resistenza.

Cooperò all'arresto il consigliere provinciale ing. Vitali.

Il prete assassino al momento dell'arresto si disfece dell'abito talare per facilitarsi la fuga. Egli tentò di esplodere un terzo colpo contro la guardia municipale Daccorso Luigi che disarmollo coadiuvato dal signor Vitale, consigliere comunale di S. Leucio.

Il popolino accorso fittissimo, inorridito, indignato, voleva massacrare l'arrestato, onde accorse un picchetto del 5° fanteria che circondollo proteggendolo.

Quindi barricossi all'ispezione di pubblica sicurezza dove lo si tradusse.

Questa è tuttora custodita dai soldati e dai questurini.

L'assassino conosciutissimo persecutore di donne subì due condanne per corruzione ed attentati al buon costume.

Le lettere del castaldo

DALLE RIVE del JUDRIO

Il *Giornale di Udine* farà sempre cosa gradita ed utile alla classe agricola, pubblicando le notizie meteorologiche riguardanti l'arrivo dei cicloni, cui le stazioni di meteorologia americane ci segnalano.

Il cambiamento repentino di questi giorni (5 e 6 corr.) nello stato del cielo, malgrado una pressione barometrica alta, trovò appunto la sua causa nel ciclone avvertito, di cui fu data notizia il 4 corr. al vostro Giornale.

Ricordo aver letto, parecchi anni or sono, uno scritto del Padre Denza sulle previsioni del tempo di alcuni cerretani, i quali (a somiglianza di altri) lucrano sulla buona fede del volgo, mentre le loro predizioni non hanno nessuna attendibilità; ma che invece meritano fiducia i telegrammi americani, quando annunziano la partenza e direzione, quasi costante, dei cicloni poichè fondati sopra osservazioni positive.

Soggiungeva poi il dotto Padre Gesuita, che codesti cicloni rarissime volte sbagliano, ed anche in questi casi, il mancato arrivo dipende da sviamento o da perdita della violenza iniziale durante il loro percorso.

La grande autorità dell'illustre scienziato anzidetto, mi dispensa da aggiunger parola sulla utilità di conoscere, non appena pubblicati, codesti telegrammi per la ragione di quel vecchio detto: uomo avvisato è mezzo armato.

* *

Finalmente un po' di Primavera, un po' di caldo sole son venuti. La Pasqua ci ha fatto codesto ottimo regalo. Egli è il più magnifico uovo, il vero uovo fecondo che farà rivivere la povera Natura, dopo un tormento tanto protratto di geli, di piove, di aquiloni, di boree.

Date luogo, o perfidi venti, ai dolci e tiepidi zeffiri d'aprile. Questi sono i pronubi delle nozze imminenti delle piante, alla cui superba e vaghissima fioritura, s'uniscono tante speranze di miglior stato.

Non è la presente una Pasqua fiorita, ma già verdeggia il prato, le gemme fiorali si gonfiano impazienti di aprire al sole le loro mirabili corolle variopinte.

Anche al contadino s'allarga il cuore, benchè debba pensare alle grandi fatiche cui va incontro; ma è sorretto dalla speranza che ne ritrarrà un congruo guiderdone, e ciò gli è stimolo e conforto al fare.

In questa gran luce che ci innonda, ci vivifica (8 aprile) è doloroso però veder i campi deserti dai lavoratori poichè la festa li trattiene nelle chiese, nelle osterie, ai balli, a sprecare quel poco peculio che possiedono, ad ubbriacarsi.

E come non fossero di troppo anche le due feste Pasquali, parecchi, malgrado l'abolizione della terza concessa dal Papa, vogliono seguire la vecchia tradizione. Più dell'obbedienza Papale, costoro seguono quella dell'ozio e del vizio.

Al di là del Judrio, siccome accusano noi della destra sponda, di poca religione, non vogliono saperne dell'abolizione papale e continuano a far festa generale il terzo dì di Pasqua come la seconda delle Pentecoste.

Vogliono fare i religiosi più di noi.

Non comprendo però come i preti della Diocesi di Gorizia tengano le funzioni religiose in giornate cui il Papa ha detto che sieno di lavoro. Mi sembra ciò sia un disobbedire al loro Sommo Gerarca.

Ma se la sbrighino come vogliono. A me preme domani vedere i nostri contadini sui campi, poichè i lavori sono in grande arretratto. Basti dire che c'è ancora da ultimare il governo delle viti!...

Gl'impianti nuovi sono tutti da fare a cagione della terra bagnata. E' tutto da seminare, perfino le prime ortaglie.

Le prolungate gelate hanno fatto perire tutti i piselli sui ronchi. Egli è quindi che quest'anno, questa famosa bacellina l'avremo tardi; e se qualche fortunato nè avrà da portare qualche paniere sul mercato, se lo farà pagare per bene.

Tutto è in ritardo è vero; tuttavia si potranno, non avendo interruzioni, cogliere i prodotti alle epoche consuete.

Le pioggie frequenti, brevissime, mai fredde, e le giornate in prevalenza serene e tranquille, favoriscono la vegetazione così da effettuarsi lo svolgimento in un periodo più breve.

E' difficile però che a S. Marco avremo quest'anno bachi nati. Il gelso è ancora quasi allo stato invernale.

* * *

Nelle nostre campagne friulane il progresso agricolo è evidente. Ciò è dovuto non solo alle buone pubblicazioni agrarie, ma per i contadini che leggono nè punto nè poco, sono le conferenze che vengono tenute sui varii temi di agricoltura da valenti professori, auspice la benemerita Associazione Agraria Friulana, che l'istruzione fu iniziata anche fra i semplici lavoratori agricoli.

I temi che si vanno trattando nelle nostre campagne sono i più importanti come quelli di zootecnica, di viticoltura di gelsicoltura e cerealicoltura, dei concimi e via discorrendo, ma una conferenza sulla orticoltura ch' io mi sappia, non fu ancora mai tenuta. Eppure questo argomento ha anch'esso un'importanza capitale, avendo per fine, di fornire sano, abbondante e buon alimento sul desco del contadino, sempre poco lauto.

La orticoltura nelle nostre campagne, non si può dissimularlo, è ancora primitiva. Non si coltiva che la cicoria, l'insalata, il cavolo verza, le zucche, mentre vi sono tante altre piante di maggior profitto all'economia animale che vengono trascurate, o quasi; anzi taluno sono sconosciute.

Anche la patata occupa un posto troppo ristretto. I piselli sono poco coltivati, anzi in generale trascuratissimi.

In generale il contadino mangia male, anche quando si alimenta a sufficienza.

Eppure il cibo variato, ottimo, sufficiente o ha moltissima importanza igienica, nonchè morale. Egli è un ligame più saldo di quello che si crede, alla terra coltivata, al proprio paese, alla famiglia. Il mangiar bene è un fattore di ben'essere, e quindi un vincolo al luogo dove si ritrae codesto alimento di conforto, di buona salute, di forza.

Perfino la coltura dei fiori, per quella attrattiva che esercita il bello sull'anima umana, io credo che potrebbe stabilire un ligame di più alla terra nativa.

Al contadino affaticatissimo com'è nella lotta per l'esistenza, credo io pure che sarebbe una esagerazione l'insegnare la floricoltura.

Pure l'indicargli e interessarlo alla coltura di alcune piante floreali che richiedono poche cure, non sarebbe opera vana.

Insomma se si è fatto qualche cosa per la benemerita classe agricola, ci sarebbe larghissimo campo a fare dell'altro.

E' necessario, è urgente ricorrere a tutti i mezzi per costringere i contadini ad affezionarsi al luogo in cui vivono, non per uno scopo puramente civile, ma anche sociale, stante la tendenza dominante fra essi di andare altrove; tendenza originata in principal modo, da un profondo malessere, dalla speranza di migliorare la loro sorte in paesi stranieri, dalla mancanza di legami alla patria ch'è per essi non madre ma matrigna.

Egli, il contadino, ha compreso di essere l'eterno sfruttato, il rejetto; e coll'alito di progresso civile che penetra fino a lui, diventa un ribelle facilmente, o se ne va per altri lidi, ciò che costituisce un danno grave per la patria.

Il Castaldo

I Krumiri di Tripoli

Notizie provvenienti da Londra recano che il Sultano di Uadai, sentito contro la ribellione e non avendo l'appoggio dei Senussi, chiede ai Francesi l'aiuto che questi hanno promesso.

A questo proposito la «Nazione» osserva giustamente:

A nessuno può sfuggire la gravità di tale notizia, e saremmo curiosi di sapere cosa ne pensi in proposito S. E. Prinetti.

Che l'occupazione della Tripolitania da parte della Repubblica fosse, per caso, il primo frutto del convegno franco-italiano di Tolone??

Bene spesi in tal caso i lirismi e gli inni alati della stampa ufficiosa!

E tante congratulazioni per i nuovi orientamenti sognati dal Ministero.

Grave insubordinazione

Mandano da Napoli:

Un soldato e un caporale del 22 cavalleggieri Catania furono rinchiusi nella sala di rigore perchè, essendo al carcere mandamentale, di notte, il primo fece esplodere casualmente, ma senza ferire alcuno, un fucile di un suo compagno pel quale aveva consentito di rimanere a montare la sentinella, dietro il compenso di due lire, nelle ore in cui gli toccava il riposo, ed il secondo aveva tenuto mano al cambio illecito, non aveva sorvegliato e visitato le armi ed era andato in una vicina osteria per gozzovigliare.

L'aiutante maggiore in prima del reggimento si recò nella prigione per l'interrogatorio dei colpevoli, ma il soldato, brandito uno sgabello del tavolaccio, fece per scagliarglielo contro e quindi si avventò contro il suo superiore.

Ad un caporale accorso egli assestò pugni e calci e finì per ficcarlo con la testa sotto il tavolaccio.

L'aiutante maggiore seppe tenerlo a distanza fino a quando accorse un picchetto, che rimise in quiete il furioso soldato. Questi, da borghese, riportò varie condanne per ferimenti e percosse.

Ora lo si è messo in osservazione, avendo egli dato, non si sa se naturalmente o ad arte per salvarsi dalla pena di morte, veementi segni di alienazione mentale.

Le feste di Tolone

Pranzo d'onore

Ieri sera il Presidente della repubblica francese offerse un pranzo d'onore al Duca di Genova.

I convitati erano 250; oltre gli ufficiali italiani e francesi, le autorità e un centinaio di Deputati. La sala era superbamente ornata.

Loubet aveva a destra il Duca di Genova, il comandante della nave spagnuola *Pelayo* e quello di una torpediniera russa.

Il brindisi di Loubet

Al momento dei brindisi, il signor Loubet, si alzò e disse:

«Monsignore, innanzi tutto voglio esprimere la nostra gratitudine pei sentimenti di cui S. M. il Re d'Italia volle darci splendido attestato inviando ad ancorarsi a fianco delle nostre navi nelle acque di Tolone, la magnifica squadra che faceva testè la nostra ammirazione per la sua forza, pella sua tenuta e pei suoi equipaggi.

«La Francia apprezza pienamente l'atto amichevole del vostro Sovrano ed io a nome di Lei non saprei meglio rispondere che esprimendo la speranza di vedere stringersi ancora pel loro bene comune le cordiali relazioni così felicemente esistenti fra le nostre due nazioni.

«S. M. aggiunse pregio alla sua decisione mantenendo per questa circostanza il comando della sua squadra l'illustre principe che occupa un posto così alto fra gli eminenti capi della valorosa marina italiana.

«Perciò, monsignore, voi siete due volte benvenuto fra noi e noi preghiamo V. A. R. di portare a S. M. i vivi ringraziamenti e sinceri auguri della Francia e del Governo della Repubblica.

«Signori, bevo a S. M. il Re d'Italia, a S. M. la Regina Elena, a S. M. la Regina Margherita, a S. A. R. il duca di Genova, alla famiglia Reale, alla marina e alla Nazione italiana».

Il brindisi del duca di Genova

S. A. R. il duca di Genova rispose:

«Signor Presidente! Sono stato felicissimo d'essere stato scelto per portarvi in questa circostanza il saluto di S. M. il Re d'Italia, mio signore.

«Sono nello stesso tempo soddisfattissimo di avere avuto l'onore di essere venuto a Tolone con la squadra italiana ed avere potuto trovarmi a contatto colle vostre belle, potenti navi, delle quali oggi stesso ho ammirato la sicurezza e la precisione delle manovre. Vi ringrazio, sig. Presidente, delle lusinghiere espressioni che avete ben voluto rivolgermi e che corrispondono perfettamente all'accoglienza cordiale che abbiamo ricevuto e della quale noi conserveremo il migliore ricordo.

«Al mio ritorno in Italia avrò il piacere di riferire a S. M. il Re gli attestati di cordialità che ci furono dati da Voi, sig. Presidente, e da tutti i nostri camerati francesi e dalla popolazione di questa nobile e simpatica città.

«Bevo dunque alla vostra salute, sig. Presidente, bevo alla marina, all'esercito ed alla Nazione francese».

Come ognuno vede, in questi due brindisi nemmeno una parola che possa autorizzare la supposizione che si prepari un cambiamento di indirizzo alla politica internazionale italiana.

Si tratta puramente di uno scambio di cortesie, che hanno il loro riscontro nella visita fatta all'Italia dalla squadra francese.

Altre dimostrazioni

Il Municipio di Tolone pure, ieri sera, offerse un *punch* d'onore ai giornalisti italiani e parigini ivi convenuti. Anche qui si fecero brindisi entusiastici, certo meno riguardosi di quelli scambiati al banchetto ufficiale, quindi che non impegnano affatto la politica dei due paesi.

In complesso, molto riserbo nelle rappresentanze ufficiali, molta e cordiale espansione nella popolazione, espansione dovuta più che altro al carattere aperto e vivace dei francesi meridionali.

Altri banchetti

Il pranzo offerto da Loubet era stato preceduto la mattina da un *dejeuner* offerto al Presidente della Repubblica dal Duca di Genova a bordo della *Lepanto*.

Un *lunch* pure a bordo della *Lepanto* fu offerto ai giornalisti italiani dal capitano Corsi, ufficiale in seconda della nave ammiraglia.

Un altro *lunch* fu offerto dalla Colonia italiana di Tolone, agli ufficiali e sott'ufficiali francesi, russi, spagnuoli e italiani.

Grandi acclamazioni, grandi evviva rallegrarono la riunione.

Le musiche alternavano la *Marcia reale* italiana colla *Marsigliese*.

Cronaca provinciale

Da CIVIDALE

Forno cooperativo

Ci scrivono in data 11:

Il Presidente del Comitato Ordinatore, ha diramato una circolare invitando gli azionisti alla prima adunanza che avrà luogo sabato 13 corr. alle ore 14.

Stante l'ora importuna per gli operai e i professionisti, si prevede che l'adunanza non sarà al completo e si spera che per questa ragione verrà rimandata ad altro giorno festivo.

La morte d'un cavallo

Martedì mattina, dopo un lungo viaggio, il cavallo del sig. Gio. Batta Angeli, moriva per affetto d'un eccessivo riscaldo a Tricesimo. La notizia che per sè non ha certo un gran valore può essere di ammaestramento a coloro che posseggono cavalli e desiderano di usarli a lungo.

Mancato omicidio

Venne denunciato Zorzettig Pietro di G. B. d'anni 34 da Gagliano di Cividale perchè l'altro ieri esplose due colpi di rivoltella, senza colpirlo, contro Corinciz Giovanni.

Argonauta

DALLA CARNIA

LA GARA DI TIRO A SEGNO

Ci scrivono da Paluzza in data 11:

Giorni sono venne qui affisso un avviso col quale si portava a pubblica conoscenza, che lunedì 8 aprile in Paluzza aveva luogo una gara di tiro a segno con armi libere, o libera a tutti; bersaglio a metri 130; colpi 15 non ripetibili, premio unico: un capriolo vivo.

Se l'idea della Commissione privata che indisse questa gara (la Società di tiro a segno rimase estranea) merita elogio, altrettanto essa Commissione è degna di biasimo per non aver saputo disporre le cose in modo che tutto procedesse regolarmente e non si dovesse al contrario lamentare un disordine col fatte che tiratori e spettatori comandavano a loro piacimento.

Da quel disordine nacque una palese, quasi generale, ostilità verso cinque tiratori di Tolmezzo, ivi intervenuti.

Verso questi *forestieri* nè scortesie, nè offese, nè parzialità furono risparmiate.

Per primo si cominciò a variare la distanza stabilita di metri 130, riducendola a m. 100, avvantaggiando così gli antidiluviani archibugi che brillarono su quel campo di tiro.

Era verbalmente stabilito che i punti dovevano essere sommati con le imbroccate, ma dalla massa non la si volle riconoscere questa regola allorquando un tiratore beneviso aveva r portato nella sua serie uno zero. E' da notarsi che detto tiratore aveva dichiarato che non tirava in gara del capriolo, nè si era in questo inscritto nè aveva pagata la tassa; ma avendo esso in 14 colpi riportato punti lusinghieri, si registrò tosto in gara quella serie, lasciandogli così la probabilità di poter coll'ultimo colpo mettersi a parità di punti col signor Candoni di Tolmezzo, il quale fino allora aveva conseguito il maggior numero.

Per errore, involontarie segnalazioni si credette per un momento che un'altro favorito avesse sorpassato tutti; scoppiò un baccano da cui uscivano triviali lazzi ed offese verso i tiratori tolmezzini. Inaspriti poi dall'avvenuto errore, ad un altro dei loro, non vollero riconoscere che aveva fatto uno zero, dichiarando che il segnatore lo aveva rettificato con un uno; ma non bastando ad esso tiratore quell'uno si disse che quello zero era uno zero ma che il colpo eragli sfuggito nel rimettere a posto con una pietra il mal stabile acciarino, e tirò così 16 colpi invece di 15 e con ciò giunse a parità di punti col predetto sig. Candoni. Ma i presenti non soddisfatti ancora accorsero verso il bersaglio ed esaminatolo pretendevano che con 15 pallottole vi fossero 16 buchi. Ed ebbe ua bel sfiatarsi l'egregio sig. G. B. Lazzara che aveva presieduto alle segnalazioni nella fossa per convincerli che ciò non era possibile, nè poteva esserlo.

I due competitori fissarono il modo di compensarsi il premio e così fu tosto fatto; e poteva che tutto fosse finito, ma ci volero ben tre ore di lotte, onde venisse consegnato al sig. Candoni il capriolo, nè a tanto si sarebbe addivenuti, senza il benevolo intervento dell'egregio brigadiere dei RR. Carabinieri.

A. B.

MUNICIPIO DI LAUCO

Avviso di Concorso

A tutto 30 aprile corr. è riaperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1300, nette da ricchezza mobile.

Le istanze di concorso in bollo competente, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La nomina sarà fatta per un biennio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio entro il mese di maggio p. v.

Lauco addì 9 aprile 1901.

Il Sindaco
G. Dario

Cronaca cittadina

Notizie del censimento

Abbiamo giorni sono pubblicati i risultati del censimento testè compiutosi nella nostra provincia in base alle cifre ufficiali compilata dalla nostra Prefettura.

Confrontando però la cifra che rappresenta gli abitanti del Comune di Udine, abbiamo notato una differenza di 236 abitanti fra il computo eseguito dal Municipio e quello della Prefettura.

Abbiamo chiesto informazioni su questo proposito e ci fu detta che all'Ufficio di Prefettura furono aggiunti ai 37,933 presenti abituali od occasionali, 236 abitanti, dichiarati assenti non perchè fossero fuori di Udine, ma perchè o degenti all'Ospitale, o detenuti, o fuori di famiglia per ragioni di servizio o per altri motivi di tal genere.

Ora questi 236 furono censiti nel luogo ove si trovavano e quindi sono compresi nei 37933.

Aggiungendoli verrebbero contati due volte e quindi la vera popolazione del comune di Udine è di 37933 presenti abituali od occasionali.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 sotto la Loggia municipale:

1. Sinfonia «Nabucco»
2. Congiura e finale III «Ernani»
3. Canzone, preghiera e ballata «La forza del destino»
4. Scene della consacrazione e finale I «Aida»
5. Fantasia «Otello»

(Verdi)

SPETTACOLO DI BENEFICENZA AL NAZIONALE

Diamo l'elenco *dei 40 attori* dello spettacolo di Beneficenza che avrà luogo la sera del 15 corr. al Teatro Nazionale alle ore 8 1|2.

Le Signore:

Sig.na Gina D'Agostinis, sig.na Emilia Barnaba, sig.a Braida Zamparo, co.na Maria Caratti, co.na Nerina Cicogna, bar.a Chantal Braida, sig.a Giacomelli de Stabile, sig.a Paola Hoffman, sig.a Kechler Trotti, sig.a Morpurgo Basevi, sig.a Nimis-Loi, sig.a Fides Nimis, sig.a Vittoria Ottavi, sig.na Anna Pagani, co.a Prampero Kechler, co.na Bianca Prampero, co.na Vittoria Prampero, sig.a Pecile Kechler, sig.a Pecile Peteani, co.na Marianna Strassoldo, sig.a Toscano Caiselli, sig.na Renza Toscano, co.na Olga Valentinis.

I Signori:

Co. G. Calderari, co. C. Capponi, avv. U. Capsoni, co. dott. G. Caporiacco, co. F. Caratti, sig. A. Chiussi, sig. G. Grossi, sig. E. Hoffman, cav. A. Pecile, sig. P. Pecile, sig. R. Pagani, co. B. di Prampero, prof. G. Marson, co. A. Orgnani, ing. R. Ottavi, sig. N. Ottavi, nob. A. dal Torso, sig. G. Urbanis.

Ricordiamo nuovamente che i biglietti ancora disponibili si possono aver in casa del co. F. de Brandis.

Comitato udinese «Pro Turate»

XXIX elenco

Somma precedente L. 2180.38

Raccolte dal sig. Leonardo Rizzani: Leonardo Rizzani lire 5, Biagio Pecile 5, Giuseppe Fabris 2, Rina Rizzani 5, Fanny Pecile 5, Pecile Giovanni di Biagio 1, Antonio Rizzani 1, Bonifaccio Rizzani 1, Aldo Rizzani 1, Antonio Giuliani 2, Sorelle Giuliani 1, Ing. Tosolini 1, E. Anelli 1, Taddio G. 2, L. Rigo 1, Giusto Venier 1, Antonio Comuzzi 2, Bortolo Capellari 2, Biagio Pecile 2ª offerta 4, Antonio Rizzani 2ª offerta 5.

Raccolte dal sig. Giusto Venier in Villasantina: Giusto Venier 2ª offerta lire 1, Pietro Morocutti 1, sac. A. Marchetti cent. 50, Cimenti Luigi 50, dott. Guido Benedetti lire 1, Scuola superiore di Villa 3.50.

Totale L. 2235.88

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate dal sig. Nicolò Degani: L. 2 in morte di Vittorio Graffi, L. 2 in morte di Giovanni Scala.

UN BEL TIPO DI TRUFFATORE

Un bel tipo di truffatore è quell'individuo arrestato ieri l'altro sotto l'imputazione di parecchie truffe, e che si è qualificato col nome di Giovanni Battista Pittaro fu Giovanni Battirta, nativo di Udine.

Ch' egli abbia potuto, spacciandosi per lo zio del parroco delle Grazie, e raccontando delle frottole, truffare la somma di L. 230 alla famiglia Miani dei Casali di S. Gottardo, è una cosa che si capisce facilmente: — gente di buona fede e credenzona ce n'è ancora a questo mondo.

Quello che non si capisce e non si può spiegare è come mai abbia potuto qui in Udine, in una casa farsi passare per marito e padre e in un'altra per fratello.

Sta il fatto che da oltre quindici anni mancano tanto un Vincenzo Miani, quanto un G. B. Pittaro, entrambi emigrati in America, dei quali non si ebbero più notizie.

L'eroe che fu pur ora arrestato è il Miani, o il Pittaro, oppure non è nè l'uno, nè l'altro? Ecco il punto misterioso di questa romantica avventura.

Una quindicina di giorni fa il Pittaro (per ora chiamiamolo così) da Cividale scriveva alla giovane Erminia Miani, trattandola come figlia. Egli le annunciava il suo ritorno dall'America e le esternava il desiderio di vederla all'insaputa della madre, Rosa Miani, che è cameriera in casa dei Marchesi Concina; la pregava quindi di volersi recare a Cividale.

La Erminia Miani, che, tra parentesi, è una bellissima ragazza, aderendo a tale preghiera, si recò a Cividale d'onde ritornò qui in compagnia del sedicente padre.

Introdottosi così in casa delle Miani, riuscì con belle parole a persuadere anche la madre Rosa, la quale da principio era titubante nel riconoscerlo per marito.

Il Pittaro fra le altre panzane, raccontò alle due Miani che in America aveva potuto mettere da parte una quarantina di mila lire e che con esse aveva comperata una casetta in vicinanza del Cimitero.

Cenò *in famiglia*, e la sera vi tenne anche circolo, perchè ivi si radunò tutto il vicinato ed egli parlò molto di sè, dell'America, mostrandosi benissimo informato degli antecedenti della famiglia Miani.

Dormì *in casa*, e la mattina, alzatosi per tempo, si fece dare *dalla figlia* una bottiglietta e se ne andò senza lasciarsi più vedere.

Il giorno dopo il Pittaro si presentò alla Geromina Damiani, moglie di un necroforo, che abita per l'appunto in vicinanza della casetta ch'egli disse di avere comperata. Alla Damiani si presentò come fratello, ed anche da lei ottenne la cena e l'alloggio.

Queste donne furono tutte chiamate a confronto. Quelle dei Casali di San Gottardo, dissero che l'arrestato non è colui che si presentò per truffarle: — quello era più alto e non era zoppo, come il Pittaro.

E' da notarsi che il Pittaro aveva detto alla Rosa Miani che l'imperfezione della gamba gli era stata prodotta da un accidente occorsogli in America.

La Rosa Miani, che la sera dell'arrivo si era rassegnata a riconoscerlo per marito, chiamata in questura e posta a confronto coll'arrestato disse che, osservandolo bene, non le pareva che fosse suo marito.

La Damiani, riconobbe il Pittaro per colui che si presentò in casa sua come fratello, ma non può ne escludere ne ammettere ch'egli sia realmente suo fratello.

L'arrestato intanto insiste nel dire che egli è proprio G. B. Pittaro — ammette di avere commessa la truffa di 100 lire in danno di una famiglia di contadini di Rualis, — ma nega d'avere truffato i Miani dei Casali di S. Gottardo.

Spetta alla Questura, spetta all'Autorità giudiziaria il trovare il bandolo della matassa; intanto, noi seguiremo con interesse il processo, e avremo cura di tenere informati i nostri lettori.

Scontro di ciclisti. L'altro giorno due giovani ciclisti della città provenienti, l'uno da via Antonio Zanon l'altro da via Iacopo Marinoni, con una velocità molto sensibile giunti allo sbocco di quest'ultima via, dirimpetto alla Capella Torriani, si scontrarono con straordinaria violenza. Com'è naturale caddero entrambi, ma salvo qualche leggera escoriazione non si fecero gran male. Le biciclette però restarono assai malconce ed una in special modo, era ridotta in uno stato da far pietà.

Cronaca rosa. Ieri si sono uniti in matrimonio la leggiadra signorina Italia Variolo e l'egregio sig. Angelo Custodassi.

Alla coppia gentile gli amici porgono i più sinceri auguri di perenne felicità.

Camera di Commercio. La Camera è convocata per venerdì 19 corr., ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Nomina di un membro della Camera in sostituzione del defunto cav. A. Masciadri.
3. Nomina del Presidente della Camera.
4. Conto consuntivo del 1900.
5. Servizio ferroviario.
6. Disegno di legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.
7. Ponte sul Tagliamento a Pinzano.
8. Nomina di un membro della Commissione per la tassa comunale d'esercizio e rivendita.
9. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione d'appello per l'imposta di ricchezza mobile.
10. Nomina di un membro del Consiglio direttivo delle Scuole di panierai.

Le reclute. Diamo le seguenti notizie sul movimento delle reclute venute al nostro Presidio e di quelle partite dal nostro distretto per i vari corpi.

Reclute giunte alle armi — Il 28 marzo 566 — il 29 id. 558 — il 30 id. 11 — il 3 aprile 2 — il 5 id. 491 — il 6 id. 541 — totale 2169.

Partite pei corpi — Il 2 aprile 906 — il 3 id. 12 — il 4 id. 58 — l'8 id. (alpini) 227 — il 9 id. id. 184 — totale 1387.

Riformati e rivedibili — 100 — entrati all'ospedale 30.

Le rimanenti sono partite martedì.

Lunedì 8 alle ore 13 partirono le reclute del 17° fanteria assegnate al distaccamento di Venezia.

Scritti e discorsi economici e politici. La Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C. di Milano ha pubblicato in questi ultimi giorni un volume di *Scritti e discorsi economici e politici* del compianto senatore Giuseppe Robecchi.

Il volume, di oltre 700 pagine, ornato di un bel ritratto, contiene la storia di quarant'anni di vita italiana, e di vita vissuta da chi al proprio paese votò sino all'ultimo l'ingegno lucido ed equilibrato, l'incessante operosità, l'inesauribile affetto. Sempre, nelle questioni finanziarie, industriali, commerciali, agricole, nei discorsi politici, nelle patriottiche commemorazioni, la parola elevata e coraggiosa del Robecchi rispecchia la purezza austera dell'animo.

Come ben disse *Alessandro Pascolato*, che di questi scritti curò affettuosamente la scelta e la pubblicazione, presentandone l'Autore ai giovani, in un ritratto sobrio e fedele, « se qualche cosa può contrappòrsi a questo clamore esclusivo e prepotente degli interessi materiali, e scuotere le fibre, e disgelare i cuori, e fare che la morta poesia risurga, egli è appunto il volgersi indietro a riandare il passato, a misurare la strada percorsa, e la fede, la costanza, la virtù, che bisognarono a percorrerla. In questo esame retrospettivo, nessuna migliore guida della voce di chi fu tanta parte di quel passato.... Il consiglio, avvalorato dall'esperienza, libero dalle passioni dell'oggi, ci rinfrancherà contro gli ostacoli del cammino e contro le debolezze nostre; ci renderà più saggi, più discreti, più indulgenti, più buoni ».

SPORT

Gare di Law-Tennis a Tricesimo

Anche quest'anno il Tennis Club Tricesimo di cui è solerte presidente l'egregio ing. Ottavi, inaugurerà la nuova stagione sportiva con delle grandi gare, sul campo sociale, che sono indette pei primi giorni d l mese di maggio p. v.

Il programma, come al solito attraentissimo, verrà a suo tempo pubblicato.

Sappiamo che molte e valenti rachette giungeranno in tale occasione dai maggiori centri sportivi nazionali ed esteri e che le gare riusciranno oltre ogni dire interessanti.

Tricesimo, questo geniale ritrovo dei villeggianti andrà quindi assumendo una straordinaria animazione ed infatti la frequente ricerca delle ville circostanti fa prevedere una grande affluenza di forestieri

Alle Signore

Ernesto Daina di Milano nei giorni 18, 19 e 20 del corrente aprile sarà qui di passaggio con un variato e ricchissimo assortimento di C ppelli per Signora e coi più recenti modelli delle primarie Case di Parigi.

Esporrà il suo campionario in una sala dell'*Albergo d'Italia.*

L'arresto di un ammonito. Fu arrestato ieri dalle guardie di città per contravvenzione all'ammonizione Ciccotti Gaetano fu Giacomo d'anni 57 calderaio da Udine.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Pubblico molto numeroso assisteva ieri sera alla quarta rappresentazione dell'opera *Un ballo in maschera*, il cui successo va sempre aumentando.

Difatti furono applauditi calorosamente le sig. Paoli e D. Blesio, il tenore Villalta, il baritono Modesti, e tutti gli altri artisti.

Questa sera, riposo.

Domani e domenica 5.a e 6.a rappresentazione del *Ballo in Maschera.*

Martedì, *I puritani.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di aprile 1901 Sezione I e II:

Martedì 16 — Cettolini Giordano, sott. ef. opp., libero, test. 3; Stefanutti Giovanni ed altri, furto, 3 liberi, test. 3; Ongaro Giovanni, viol. vigilanza, detenuto, test. 2 — Difensore Tavasani.

Mercoledì 17 — Vittori Antonio e Marcuzzi don Edoardo, diffamazione, liberi, test. 2; — Difensore Casasola.

Venerdì 19 — Comelli Chiara, oltraggio, libera, test. 3, dif. Baschiera — Zamparutti Maria, lesione, appello, dif. Nussi — Degano Luigia, ingiurie, appello, dif. Brosadola — Manacorda Carlo, furto, deten. test. 4, dif. Doretti.

Sabato 20 — Cian Riccardo, violenza carnale, libero, test. 6; Musso Fausto ed altro, furto, 2 liberi, test. 3 — Difensore Billia.

Martedì 23 — Cornacchini Guglielmo, furto, libero, test. 6; Pissutto Marianna, app. indebita, libera, test. 4; Fontana Pietro, furto, detenuto, test. 3 — Difensore Caisutti.

Mercoledì 24 — Chiaruttini Bezisotto ed altri, peculato, 3 liberi, test. 8, difensori Bertaccioli, Levi, Franceschinis, Caratti.

Venerdì 26 — Pontoni Raimondo, lesione, libero, test. 5, dif. Colombatti — Pesce Stefano ed altro, furto, liberi, test. 3, dif. Driussi e Colombatti — Parussatti Giuseppe, viol. vigilanza, detenuto, dif. Colombatti.

Sabato 27 — Collini Angelo ed altri, lesione, 4 liberi, test. 3, dif. Comelli e Capsoni — Percos Giacomo, maltratti-oltraggio, detenuto, test. 8, dif. Comelli.

Martedì 30 — Giusto Antonio ed altri, lesioni, liberi, test. 5; Cantoni Luigi, app. indebita, detenuto, test. 4 — Difensori Della Shiava.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 12 aprile ore 8 ant. Termometro 11 8
Minima aperto notte 7.3 Barometro 749 5
Stato atmosferico: vario Vento E.
Pressione leg calante — Ieri bello
Temperatura: Massima 19.8 Minima 8.1
Media: 13.22 Acqua caduta m.m.

ULTIMO CORRIERE

Il Re a Loubet

Abbiamo ieri pubblicato il telegramma spedito da Loubet a S. M. il Re d'Italia. Ecco ora la risposta di Vittorio Emanuele III:

Sig. Emilio Loubet
pres. della Repubblica
Tolone

Ringrazio molto vivamente la Vostra Eccellenza delle sue amabilissime parole e per l'accoglienza cordiale fatta a mio zio il Duca di Genova e alla squadra italiana.

La Regina si unisce a me nell'esprimervi tutta la nostra riconoscenza pei buoni auguri.

Gradisca, Vostra Eccellenza, i miei sinceri auguri per la sua persona e pella prosperità della Francia amica dell'Italia.

Vittorio Emanuele

I ministri a consiglio

Il Consiglio dei ministri radunatosi ieri, è durato due ore. Vi mancavano Nasi e Piccardi. Il Consiglio prese visione dei telegrammi ufficiali da Tolone.

Deliberò di prorogare di sei mesi i poteri del Commissario regio a Napoli, perchè la Commissione d'inchiesta possa compiere i suoi lavori.

Sui lavori parlamentari e sulla situazione si parlò lungamente ma le deliberazioni vennero rimandate ad altri consigli.

Il prezzo del grano

Il Governo è preoccupatissimo per il fatto che il prezzo del grano in questi giorni è salito fino ad oltrepassare le 28 lire al quintale.

Non pare però che il Governo sia ora disposto a diminuire il dazio doganale ma non è improbabile che il ministro del tesoro sottoponga alla firma reale un decreto per assegnare un termine entro cui i grani depositati in franchigia debbano sdaziarsi.

Per l'emigrazione

In esecuzione alla legge per l'emigrazione la quale dispone che il Commissariato generale debba avere presenti le informazioni dei consoli e delle Camere di commercio residenti e stabilite nei principali porti stranieri, che hanno l'obbligo di fornirgli il corso dei noli fatti dai porti medesimi, l'on. Prinetti ha diramato due circolari invitando le autorità e gli enti anzidetti di rispondere sollecitamente ai due questionari con cui si chiedono notizie sui porti dai quali partono piroscafi con emigranti.

Si dovrà informare anche se le Società degli armatori hanno istituito dei viaggi periodici, i prezzi di posteggio, la concorrenza dei noli, la quantità di bagaglio che ciascun emigrante può imbarcare ed i limiti di età degli emigranti.

La situazione in Cina

Il corrispondente del *Temps* telegrafa da Pechino:

Lo svolgimento sollecito delle trattative di pace viene ritardato specialmente dalla difficoltà di risolvere la questione dell'indennità. Nei circoli diplomatici si fanno udire dei lagni che attribuiscono all'Inghilterra la colpa di queste difficoltà.

Lo stesso corrispondente descrive la situazione nel territorio occupato a tinte fosche e dice essere molto ipotetico se il trattenere le truppe serva a migliorare le condizioni. Alcuni europei che conoscono bene le condizioni locali cinesi affermano essere aumentata la corrente ostile agli stranieri nella provincia del Cili negli otto mesi dacchè dura l'occupazione.

Il corrispondente aggiunge che sarebbe consigliabile lo sgombero parziale del territorio occupato e che questo dovrebbe effettuarsi prima del principio della stagione delle pioggie.

Uragano a Trento

L'altra notte a Trento si scatenò un uragano con vento violento, pioggia e gragnuola. Sui monti nevicava copiosamente. Caddero molte tegole, fumaiuoli e invetriate. Sul ponte San Lorenzo cadde un fulmine.

In tutto il Trentino il temporale produsse notevoli danni. A Brentonico un fulmine incendiò due case. Bolzano rimase senza luce causa un guasto nelle condutture prodotte da un fulmine.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Adele Antonini Pellegrini: Antonio Macorig di Faedis lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio M.° Tomadini in morte di:

Adele Antonini Pellegrini: co. Pace lire 2.

Stamattina alle ore 8 munita dei conforti religiosi è morta

Ernesta Vittorello

Il fratello e i cugini ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani sabbato alle ore 16, dalla casa in Via Paolo Sarpi 10.

Udine, 12 aprile 1901.

Bollettino di Borsa

UDINE, 12 aprile 1901

Rendite	11 aprile	12 aprile
Ital. 5 % contanti	100 80	101 20
» fine mese pross.	101 —	101 30
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 20	111 20
Exterieure 4 % oro	73.77	72.52
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	322.—	321.—
» Italiane ex 3 %	308.—	309 —
Fondiaria d'Italia 4 1/4	508 —	509 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440.—	440 —
Fondi Cassa Rip.Milano 5 %	510.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	848.—	845.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1300.—	1310.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	720.—	718.—
Id. » Mediterr. »	530.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 34	105.45
Germania »	129 95	129 90
Londra	26 54	26 54
Corone in oro	110.40	110 30
Napoleoni	21 05	21 08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.22	96.—
Cambio ufficiale	105 37	105 42

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*.

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti